

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Il tennis nell'arte La collezione mondiale di Gianni Clerici

Il personaggio. Questa sera lo "Scriba" presenta a Zelbio il suo ultimo libro e avverte: «In Italia non ho trovato le condizioni per donare i miei quadri, li lascerò agli Usa»

SARA CERRATO

Per citare il titolo di uno dei suoi libri, Gianni Clerici, ospite, questa sera, a Zelbio Cult, è "quello del tennis", giornalista, ma anche scrittore e autore di poesie e testi teatrali, che ha legato la sua carriera e la vita, allo "sport dei re" di cui, oltre ad essere un ex giocatore, è conoscitore e narratore impareggiabile.

"Quel del tennis", per dirla in dialetto, è il titolo con cui lo apostrofò, qualche anno fa, un oste mantovano che, riconoscendo nell'avventore tardivo il cronista sportivo preferito, riaprì la sua locanda, ormai chiusa, offrendogli persino il pranzo. («Ho provveduto poi in seguito a sdebitarmi come potevo» puntualizza Clerici). È uno dei tanti aneddoti che il

giornalista comasco, che esordì alla "Gazzetta dello Sport", per poi arrivare al "Giorno" e infine a "Repubblica", racconterà al pubblico della rassegna zelbiese, dove ritorna da amico affezionato.

L'autore del best seller "I 500 anni del tennis" tradotto in sette lingue, ha compiuto da poco ottantanove primavere che affronta con la consueta vivacità pur affermando: «È un'età che mi mette un certo disagio. D'altra parte, non conosco la saggezza...». Una signorile ironia, unita ad uno sguardo sagace e alla capacità affabulatoria che gli spettatori ritroveranno quando, insieme ad Armando Besio e alla storica dell'arte Milena Naldi, parlerà al pubblico nella serata "Dall'arte nel tennis a Il tennis nell'arte".

Sì, perché nel ricco volume "Il tennis nell'arte" l'agonismo e l'arte, due grandi passioni di Gianni Clerici, si fondono, dando vita ad un racconto sportivo, pittorico ma anche autobiografico, tra viaggi e incontri memorabili.

Gli inizi al Tennis Como

«Avevo sedici anni e giocavo a tennis nei Boys, così chiamati, del Tennis Como - racconta Clerici - Amavo anche il football, ma l'allora allenatore del Calcio Como, il grande Annibale Frossi, mi ammonì: "Devi scegliere Gianni. Puoi conti-

nuare con il football, arrivando al massimo alla Serie A, oppure dedicarti al tennis, con la possibilità di arrivare alla Coppa Davis". Io scelsi il tennis, anche perché è uno sport che si gioca in tutto il mondo e che mi avrebbe permesso di viaggiare. Intanto, però, avevo sempre coltivato la passione per l'arte. Ovunque andassi, non perdevo occasione di visitare i musei e coltivavo il disegno».

Artista mancato

Ecco un altro talento di Clerici, inibito però dall'improvviso commento di un critico d'arte («un cretino di cui non dirò il nome, perché è famosissimo», afferma Clerici ancora con un certo dispiacere), che gli consigliò di lasciar perdere il disegno e le caricature, per concentrarsi sulla scrittura. «Insomma, ho sempre avuto una certa predisposizione per l'arte e ho creato una mia collezione di dipinti e sculture».

Nelle oltre trecento pagine di cui si compone "Il tennis nell'arte", il lettore segue una traccia che lega le opere d'arte. Naturalmente parliamo del tennis che, in modo diverso, a volte misterioso, altre descrittivo, altre ancora poetico, entra a far parte dell'opera, che ne sia il soggetto o un dettaglio secondario.

I capitoli si susseguono passando da artisti come De-



Lo scrittore e giornalista comasco Gianni Clerici

subileo ad altri come Tiepolo. «Fu Giorgio Bassani, insieme a Mario Soldati mio grande maestro - ricorda Clerici - a rivelarmi l'esistenza di un quadro di Tiepolo, intitolato "La morte di Giacinto", dalle Metamorfosi, in cui era stata raffigurata, incredibilmente, una racchetta da tennis. Vidi l'opera, oggi alla Fondazione Thysen - Bornemisza di Madrid, a Lugano e ne fui conquistato».

Si passa poi a altri artisti: da Chardin a Goya, da Boccioni a Campigli a Carrà a Hopper. Tra le opere pittoriche, singolare è "Ritratto di Venus Williams" realizzato dal lezzese Basilio Luoni. «Credo che la pittura sia l'arte che ha saputo raffigurare meglio il gesto at-

letico del tennis. Nonostante ciò, nel libro cito alcuni scultori che per me sono stati molto importanti, come Alexander Calder, Thayaht, alias Ernesto Michahelles e Vito Tongiani. A quest'ultimo dobbiamo quattro sculture per la Place des Mousquetaires al Roland Garros. Raffigurano Jean Borotra, Jacques Brugnon, Henri Cochet, René Lacoste, grandi campioni che vinsero sei Coppe Davis consecutive dal 1927 al 1932. A queste si aggiunge la scultura dedicata a Suzanne Lenglen, la tennista più forte mai esistita, a mio parere. Le dedica una biografia intitolata "La divina"».

Molte delle opere che sono citate nel volume appartengo-

no, come detto, alla collezione privata di Clerici che afferma. «Dal momento che in Italia non ho trovato le giuste condizioni, ho deciso che la donerò alla International Tennis Hall of Fame di Newport negli Stati Uniti». Ricordiamo infatti che Gianni Clerici è il secondo italiano presente dopo Nicola Pietrangeli nella prestigiosa istituzione che celebra le leggende della storia del tennis. Un riconoscimento che, più di ogni altro, consacra il grande giornalista comasco, definito anche lo "Scriba del tennis". «Ho sempre cercato di scrivere storie e non solo cronache - afferma - Credo che sia questa la missione di chi racconta lo sport».

L'incontro

All'appuntamento con Armando Besio c'è anche la storica dell'arte Milena Naldi

Per l'incontro numero otto della rassegna zelbiese, l'ospite è il comasco Gianni Clerici, giornalista e scrittore, noto in tutto il mondo, per la sua capacità di raccontare il tennis. Nell'ambito degli "Incontri d'autore su quell'altro ramo del Lago di Como", condotti da Armando Besio, Clerici parlerà, stasera, dalle 21, del suo più recente libro, il ventottesimo.

Edito da Mondadori, si intitola "Il tennis nell'arte. Racconti di quadri e sculture dall'antichità a oggi". La pubblicazione è arricchita dalle belle schede di Milena Naldi, altra ospite della serata. L'appuntamento è al Teatro di Zelbio, in piazza della Rimembranza, è ad ingresso libero. Ulteriori informazioni sul sito web www.zelbiocult.it. S.CER.



il tennis nell'arte

Il programma

Ancora due ospiti al teatro di Zelbio Giulio Anselmi e poi Björn Larsson

Ecco il programma di Zelbio Cult: Oggi - Gianni Clerici: dall'arte del tennis a "Il tennis nell'arte". Il grande giornalista e scrittore racconta la sua collezione di quadri e sculture con la storica dell'arte Milena Naldi. La serata prende spunto dalla recente pubblicazione "Il tennis nell'arte - Racconti di quadri e sculture dall'antichità ad oggi" (Mondadori, 2018)

Sabato 24 agosto - Giulio Anselmi, "Ultimissime notizie": intervista sul mondo dell'informazione con il presidente dell'Ansa
Sabato 31 agosto - Björn Larsson, "La lettera di Gertrud": lo scrittore svedese parla del suo ultimo romanzo (e della sua vita)
Info - Gli incontri si svolgono nel teatro di Zelbio in piazza della Rimembranza dalle ore 21. Ingresso libero. Web: zelbiocult.it



Giulio Anselmi



MASSIMARIOMINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Voglio te, solo te! / Lascia che il mio cuore / lo ripeta senza fine.
Rabindranath Tagore